

# Mini lezioni di sicurezza per ridurre gli infortuni

**Intesa.** Industriali e sindacati: break formativi di mezz'ora in reparto  
Nei primi tre mesi dell'anno gli incidenti sul lavoro già oltre i 3.500

**ASTRID SERUGHETTI**

Confindustria Bergamo e le sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil provano a cambiare il modo di fare sicurezza sui luoghi di lavoro per essere più incisivi ed efficaci.

A partire dal mese di aprile, infatti, c'è la possibilità per tutti i settori industriali, di integrare i propri piani sulla sicurezza con la creazione di «break formativi», ovvero momenti di formazione sulla sicurezza, della durata variabile fra i 15 e i 30 minuti, da realizzare a inizio o fine turno di lavoro direttamente sulla linea produttiva.

## Lezione pratica in fabbrica

Molto più immediato di una lezione teorica, quindi, il modello del «break» presuppone che la formazione diventi uno scambio concreto fra istruttore e lavoratore, presenti entrambi là dove il lavoro si svolge, con la possibilità di confrontarsi sulle pratiche corrette da attuare.

Questo nuovo modello di lezione è partito con una fase sperimentale lo scorso ottobre all'interno del settore metalmeccanico, introdotto direttamente nel contratto nazionale della categoria.



Le lezioni formative sulla sicurezza si tengono sulle linee produttive

«È ancora presto per avere dei risultati concreti circa la sua efficacia - spiega Danilo Mazzola, segretario della Cisl di Bergamo, - ma dai resoconti prodotti dalle aziende che lo hanno messo in pratica fino ad ora ci siamo resi conto che il modello è buono e può portare buoni risultati».

## Quattro incidenti mortali

La situazione degli infortuni sul lavoro resta infatti, anche

a Bergamo, molto critica. Secondo i dati Inail al 31 marzo 2019 gli infortuni sul lavoro in provincia erano 3.529, mentre il 2018 si è chiuso a quota 14.078 infortuni totali. Tra questi, quelli mortali dall'inizio dell'anno e solo a Bergamo sono quattro, il doppio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno che si era chiuso contando un totale di venti vittime.

Olivo Foglieni, vicepresidente

di Confindustria Bergamo, non nega che la questione della sicurezza del lavoro sia anche un problema culturale: «L'azienda deve rendersi conto del dovere morale che si nasconde dietro queste buone pratiche di sicurezza e formazione e produrre un meccanismo virtuoso che, a cascata, coinvolga dipendenti e fornitori».

## Lavoratori più coinvolti

Dello stesso parere è Angelo Chiari, segretario della Cgil di Bergamo, che sottolinea: «Il metodo del «break» formativo permette di vivere la sicurezza durante l'orario di lavoro e la pratica produttiva, eliminando frizioni e contraddizioni e coinvolgendo maggiormente i lavoratori sulle stesse tematiche produttive».

Per tutti questi motivi, i sindacati Cgil, Cisl e Uil e Confindustria Bergamo, hanno deciso di promuovere la pratica, diventando, accanto alla provincia di Varese che ha stretto il medesimo accordo, apripista a questo nuova metodologia di contrasto allo sviluppo di infortuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

